

PAOLO CAVERZASIO

Fotografie



TUTTI I COLORI DELL'ARTE

6 ottobre 2019 - 12 gennaio 2020
Rivabella Art Gallery - via Ressiga 17, Magliaso



Rivabella
RESIDENCE



Rivabella

RESIDENCE

6 ottobre 2019 - 12 gennaio 2020

Tutti i giorni dalle 10.00 alle 18.00.

Entrata libera

Rivabella Art Gallery

via Ressiga 17, Magliaso - www.rivabella.ch

PAOLO CAVERZASIO

TUTTI I COLORI DELL'ARTE

Dopo una vita trascorsa nella routine del lavoro da bancario, Paolo Caverzasio riscopre un amore per l'arte che lo porta a buttarsi a capofitto nel mondo della fotografia, che da sempre lo appassiona. Dopo aver scattato per anni fotografie sui temi del paesaggio e collezionato scatti macroscopici dei meravigliosi fiori che popolano il suo giardino, Paolo decide di investire tempo e risorse nell'approfondimento delle possibilità tecniche che offre la fotografia d'atelier.

Munito di una tecnologia d'avanguardia, Paolo esplora il confine dell'impossibile con le sue fotografie che portano l'osservatore alla scoperta dell'invisibile, in un luogo senza tempo e senza spazio in cui l'attimo fuggente viene reso accessibile. I colori vividi, la poetica vibrante e un senso di sospensione dalla realtà caratterizzano i lavori più recenti di Paolo.

I suoi scatti diventano per lui però anche un mezzo di espressione di quel "cogliere l'attimo" che è diventato il suo motto da quando ha scoperto, ormai diversi anni orsono, di avere dentro di sé un male incurabile: la sua lotta contro il cancro gli ha insegnato a dare valore a ogni attimo, e a carpire la magia in ogni piccola cosa.

Un bicchiere che va in frantumi, liberando una nube di colore; un palloncino che esplode, rivelando una sfera d'acqua rinchiusa al suo interno: ogni oggetto, per quanto insignificante, può diventare magico ed emozionante attraverso l'obiettivo di Paolo Caverzasio. Il suo metodo di lavoro rende il tutto ancora più spettacolare: Photoshop e la post produzione sono aboliti, e ad ogni foto corrisponde un solo scatto, una sola possibilità di "successo". E le foto migliori, spesso, si nascondono tra i fallimenti: bella metafora dell'imprevedibilità della vita.

Rossana Tanzi

“ Nello spazio
nulla si crea,
niente
si distrugge,
ma tutto
si trasforma ”

Albert Einstein



Paolo Caverzasio è nato a Mendrisio il 24 febbraio 1956.

Quasi tutta la sua carriera si è svolta nell'ambiente bancario, con una parentesi di alcuni anni nel settore informatico. Vive e lavora a Comano, e alla pratica della fotografia alterna l'altra sua grande passione: la vela.

IL SENSO DI UN ISTANTE

Una trentina di anni fa ho vissuto un'esperienza che mi ha segnato: un lungo ricovero all'Universitätsspital di Zurigo. Sono entrato in ospedale che ero una persona; ne sono uscito che ero una persona completamente diversa. Come uomo, come valori, come approccio alla vita. La mia passione per la fotografia è nata in quel momento. Ho sentito, forte, l'esigenza di fissare alcuni momenti particolari della vita. E la consapevolezza che solo la fotografia consente di fissare un istante altrimenti irripetibile, e che non puoi riprodurre. Da allora continuo a cercare di "cogliere l'attimo", di riprodurlo in foto che siano "la" foto di quell'attimo.

Sono partito dalla fotografia macro; poi ho sperimentato il paesaggio, passando per il bianco e nero e le foto in notturna, per giungere infine alla fotografia con effetti speciali. È una tecnica unica, che permette di raggiungere in modo originale l'obiettivo per me più importante: fissare la luce, lo spazio e il tempo in modo simbolico e visivamente espressivo. Unendo intensità e semplicità. Luce, spazio e tempo sono le tre dimensioni primarie. Per catturare il senso di un istante non serve altro: un gioco di luce, uno spazio

circoscritto, il tempo che congela quell'istante e lo conserva, potenzialmente, per l'eternità.

Da qui nascono le mie ultime fotografie: il bicchiere nell'istante in cui va in frantumi; la corona dell'acqua che si solleva dalla superficie dopo l'impatto con un cubetto di ghiaccio; gli sbuffi della polvere attraversata dal proiettile. Sono foto "costruite" su un set che consente di catturare il movimento, a volte ricorrendo all'uso di proiettili che colpiscono i diversi oggetti. In nessun caso il proiettile è visibile.

L'ho sempre escluso dal campo visivo, perché è uno strumento di morte. L'ho usato per arrivare a ciò che mi premeva esprimere attraverso questo genere di immagini, e che è strettamente legato alla mia esperienza personale: la morte e la rinascita.

La sensazione che vorrei trasmettere è proprio quella della rinascita. Niente muore, tutto rivive sotto altra forma. Tutto ciò che muore non scompare, il suo essere raggiunge un nuovo stato di esistenza. È questo ciò che vorrei esprimere tramite la dinamicità di queste foto. Un bicchiere pieno di polveri colorate in stato di quiete non esprime nulla.

Lo stesso bicchiere che va in frantumi, con il colore che si disperde in ogni direzione, dà alla materia un senso diverso. Che dura appena una frazione di secondo. È questo senso nuovo ciò che cerco di racchiudere nelle mie foto.

Un'altra caratteristica comune alle mie immagini è la fedeltà assoluta allo scatto originario. In nessuna di esse è stato utilizzato il fotoritocco: ho un'avversione totale per l'uso di Photoshop. Credo che l'immagine debba essere "pura", per contenere la sua freschezza originaria. Una manipolazione artificiale la comprometterebbe irrimediabilmente. L'unico intervento che mi concedo è una leggera equilibratura di luminosità e contrasto, per far risaltare al meglio le caratteristiche proprie di ciascun'immagine.

Per ottenere questi effetti sono necessari determinati accorgimenti. Ad esempio, quelle che uso non sono polveri qualsiasi, altrimenti all'impatto con il proiettile si disperderebbero in ogni direzione. Sono polveri indiane dall'alto peso specifico, che ne limita il raggio di dispersione al momento dello sparo.

Poi è necessario lavorare sulla scelta del proiettile.

A testa piatta, a croce, a punta: tutto dipende dall'immagine che si vuole ottenere. Naturalmente sono foto da scattare in un ambiente protetto, per ovvi motivi.

Un giorno vorrei riuscire a scattare fotografie dell'occhio umano.

Fotografarlo mentre coglie l'immagine di un evento, di una persona.

Vedere nell'occhio dell'uomo, per così dire, la fotografia nella fotografia. Con la luce giusta si riesce a cogliere nell'occhio di chi guarda il riflesso di ciò che sta guardando: ecco, vorrei arrivare a cogliere quell'attimo, quella luce, quell'espressione.

Ci vorrà studio, tempo, tentativi e tanta pazienza.

Un particolare ringraziamento va al mio amico nonché affermato fotografo Patrik Oberlin, direttore della Kropf Multimedia, per il supporto tecnico e logistico (patrikoberlin.com; fotoexpert.ch), infatti senza la sua preziosa collaborazione questo progetto non avrebbe potuto vedere la luce.

Vorrei pure esprimere il nostro senso di gratitudine a Alexandre Aleman, direttore del Rivabella Art Gallery di Magliaso, per avermi dato la possibilità di esporre sia i miei scatti come pure gli acquarelli di K. Bär; a Claudio Egli per la cura e la realizzazione grafica del catalogo e a Sandro Solaro di Arte & Cornici per le cornici utilizzate nell'allestimento della mostra. Un ringraziamento particolare va pure a Profot per la consulenza tecnica. Ringrazio pure Marco Bordazzi per il supporto dato con la carabina e la balestra.

Paolo Caverzasio





Danza delle lune



“ Phantasie
ist wichtiger
als Wissen,
denn Wissen
ist begrenzt ”

Albert Einstein

Paolo Caverzasio wurde am 24. Februar 1956 in Mendrisio geboren. Fast seine ganze Karriere hat er im Bankenumfeld verbracht, abgesehen von ein paar Jahren im Informatiksektor. Er arbeitet und lebt in Comano und wechselt das Fotografieren mit seiner anderen grossen Leidenschaft ab: dem Segeln.

DIE BEDEUTUNG EINES AUGENBLICKS

Vor etwa dreissig Jahren habe ich eine Erfahrung gemacht, die mich geprägt hat. Ich wurde für einen langen Spitalaufenthalt in die Universitätsklinik in Zürich eingeliefert. Als ich das Spital wieder verliess, war ich ein völlig anderer Mensch. Ich hatte neue Werte entdeckt und ging das Leben ganz anders an als früher. In diesem Moment ist meine Leidenschaft für die Fotografie entstanden. Ich hatte ein starkes Bedürfnis, einige besondere Momente des Lebens festzuhalten. Und mir war bewusst, dass nur die Fotografie es ermöglicht, einen Moment gewahren, der sonst unwiederholbar ist und sich nicht wiederherstellen lässt. Seitdem versuche ich, den Moment "festzuhalten", ihn in Fotos zu reproduzieren, die "das" Foto dieses Moments sind.

Ich habe mit der Makrofotografie begonnen; dann habe ich mich mit Landschaften versucht, verweilte eine Zeit lang bei der Schwarz-Weiss- und Nachtfotografie, bis ich schliesslich bei der Fotografie mit Spezialeffekten angekommen bin. Es ist eine einzigartige Technik, die es ermöglicht, auf originelle Weise das für mich wichtigste Ziel zu erreichen: Licht, Raum

und Zeit symbolisch und visuell ausdrucksstark zu fixieren. Dabei wird die Intensität mit der Einfachheit verbunden. Licht, Raum und Zeit sind die drei primären Dimensionen. Um den Sinn eines Augenblicks einzufangen, braucht man nichts anderes: ein Lichtspiel, einen begrenzten Raum, eine Zeit, die diesen Augenblick einfriert und ihn möglicherweise für die Ewigkeit bewahrt.

So sind meine jüngsten Fotografien entstanden: Das Glas, sobald es zerbricht; die Wasserkrone, die nach dem Aufprall mit einem Eiswürfel von der Oberfläche aufsteigt; die Staubbläschen durch die Kugel durchquert. Es sind „konstruierte“ Bilder. Ich baue sie auf und durch diesen Aufbau ist es mir möglich, die Bewegung einzufangen. Bisweilen wird dabei auf die Verwendung von Projektilen zurückgegriffen, mit denen die verschiedenen Gegenstände angeschossen werden. Das Projektil ist in keinem Fall sichtbar.

Ich habe es stets vom Sichtfeld ausgeschlossen, weil es ein Instrument des Todes ist.

Ich habe es verwendet, um zu dem zu gelangen, was ich mit dieser Art von Bildern auszudrücken versuche und was eng mit meiner persönlichen Erfahrung verknüpft ist: Der Tod und die Wiedergeburt.

Das Gefühl, dass ich gern vermitteln würde, ist genau das der Wiedergeburt. Nichts stirbt, alles lebt erneut in einer anderen Form. Was stirbt verschwindet nicht, das entsprechende Sein erreicht einen neuen Existenzzustand. Das ist es, was ich durch die Dynamik dieser Fotografien ausdrücken möchte. Ein Glas voll mit farbigem Pulver drückt im Ruhezustand nichts aus. Dasselbe Glas, das in Scherben geht, mit der Farbe, die in alle Richtungen zerstiebt, gibt der Materie eine andere Bedeutung, die aber nur einen Bruchteil einer Sekunde anhält. Es ist diese neue Bedeutung, die ich in meinen Fotografien festzuhalten versuche.

Ein weiteres gemeinsames Merkmal meiner Bilder ist die absolute Treue zur Originalaufnahme. Keines meiner Bilder wurde nachbearbeitet: Ich habe eine totale Aversion gegen die Verwendung von Photoshop. Meiner Ansicht nach muss das Bild „rein“ sein, um seine originale Frische zu bewahren.

Eine künstliche Bearbeitung würde es irreparabel beeinträchtigen. Der einzige Eingriff, den ich mir erlaube, ist eine minimale Ausgleichung von Helligkeit

und Kontrast, um die Besonderheiten, die jedem Bild eigen sind, optimal hervorzuheben.

Um diese Effekte zu erzielen, sind bestimmte Tricks erforderlich. Beispielsweise sind die Pulver, die ich verwende, nicht irgendwelche Pulver, andernfalls würden sie beim Aufprall des Projektils in alle Richtungen zerbarsten. Es handelt sich um indische Pulver mit hohem spezifischem Gewicht, was den Zerstreungsumkreis im Moment des Schusses einschränkt. Weiter ist eine präzise Wahl der Projektile erforderlich. Mit einem flachen Kopf, kreuzförmig oder spitz; je nachdem, was für ein Bild man erhalten will. Natürlich handelt es sich hierbei um Fotos, die in einem geschützten Bereich zu schießen sind; Die Gründe dafür liegen auf der Hand.

Eines Tages möchte ich das menschliche Auge fotografieren können. Es fotografieren, während es das Bild eines Ereignisses, einer Person, wahrnimmt.

Im Auge des Menschen gewissermassen die Fotografie der Fotografie sehen. Mit dem richtigen Licht ist es möglich, im Auge des Betrachters die Spiegelung dessen, was er sieht, zu erfassen.

Das ist es, was ich anstrebe: dass es mir gelingt, diesen Augenblick, dieses Licht, diesen Ausdruck zu erfassen. Dafür braucht es Studien, Zeit, Versuche und unendlich viel Geduld.

Ein ganz besonderer Dank geht an meinen Freund und anerkannten Fotografen Patrik Oberlin, Direktor von Kropf Multimedia, für die technische und logistische Unterstützung (patrikoberlin; fotoexpert.ch), denn in der Tat wäre dieses Projekt ohne seine wertvolle Zusammenarbeit nie zustande gekommen.

Patrik Oberlin: "Als Paolo Caverzasio den ersten dieser Workshop besuchte, war er sofort begeistert.

Paolo ist ein Perfektionist und möchte alle Motive am liebsten Stunden lang fotografieren und hat immer neue Ideen, wie Effekte aus Licht und Bewegung entstehen können. Über den Winter sollte das Programm mit einem Workshop ergänzt werden, bei welchem im warmen Studio mit einfachen Mitteln eindrucksvolle Bilder entstehen können. Ich freue mich sehr, nicht nur einen leidenschaftlichen Effektfotografen kennengelernt zu haben, sondern ich habe in all der Zeit in welcher wir gemeinsam fotografiert haben einen Freund gewonnen. Besonders fasziniert P. Oberlin und P. Caverzasio die Möglichkeit Sachen zu zeigen, welche mit dem Auge kaum sichtbar sind. Dies kann ein sehr schneller Augenblick sein, in welchem ein gewisser Effekt passiert oder auch eine künstlich erzeugte Lichtsituation, welche Sachen sichtbar machen, die sonst nicht zu sehen sind. Ich bin stolz auf Paolo, dass er die Kraft aufbringt und seine Bilder in diversen Ausstellungen vielen Leuten zeigt.

Ich wünsche Paolo für die Ausstellung in Magliaso viel Erfolg und Freude!"

Ich Paolo Caverzasio und Frau Katharina Bär möchten der Rivabella Art Gallery in Magliaso und insbesondere dem Direktor Herr Alexandre Alemann unsere Dankbarkeit ausdrücken, dass uns die Möglichkeit gegeben wurde, meine Fotografien sowie die Aquarelle von Katharina Bär auszustellen. Unser Dank geht auch an Claudio Egli für die grafische Realisierung des Katalogs sowie an Sandro Solaro (Arte & Cornici) für die Rahmen. Ein besonderes Dankeschön geht an die Firma Profot für die technische Beratung. Ebenfalls herzlichen Dank an Marco Bordazzi für seinen Einsatz mit Gewehr und Armbrust.

Paolo Caverzasio

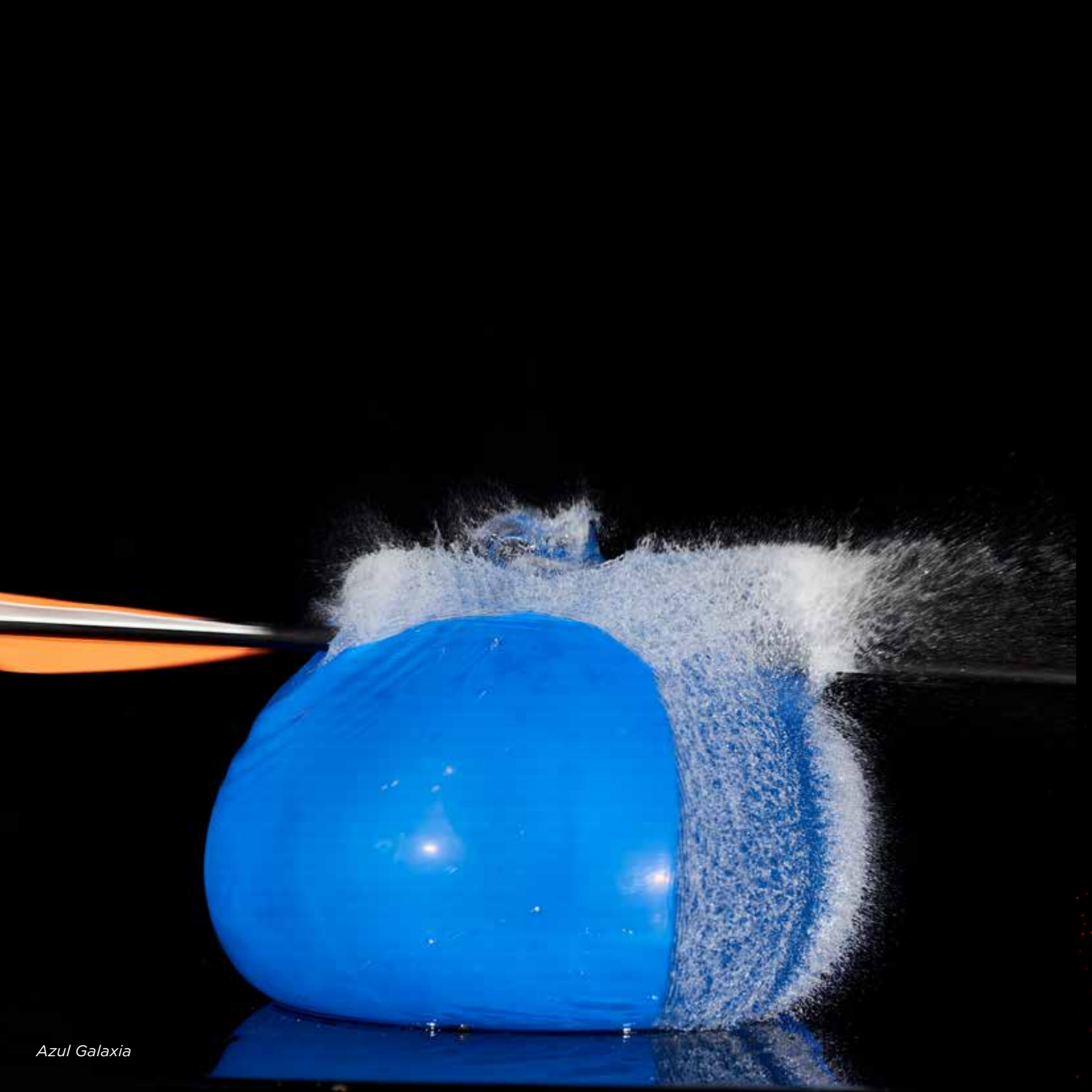
**“ Di sicuro, ci sarà sempre
chi guarderà solo
la tecnica
e si chiederà “come”,
mentre altri
di natura più curiosa
si chiederanno “perché” ”**

Man Ray



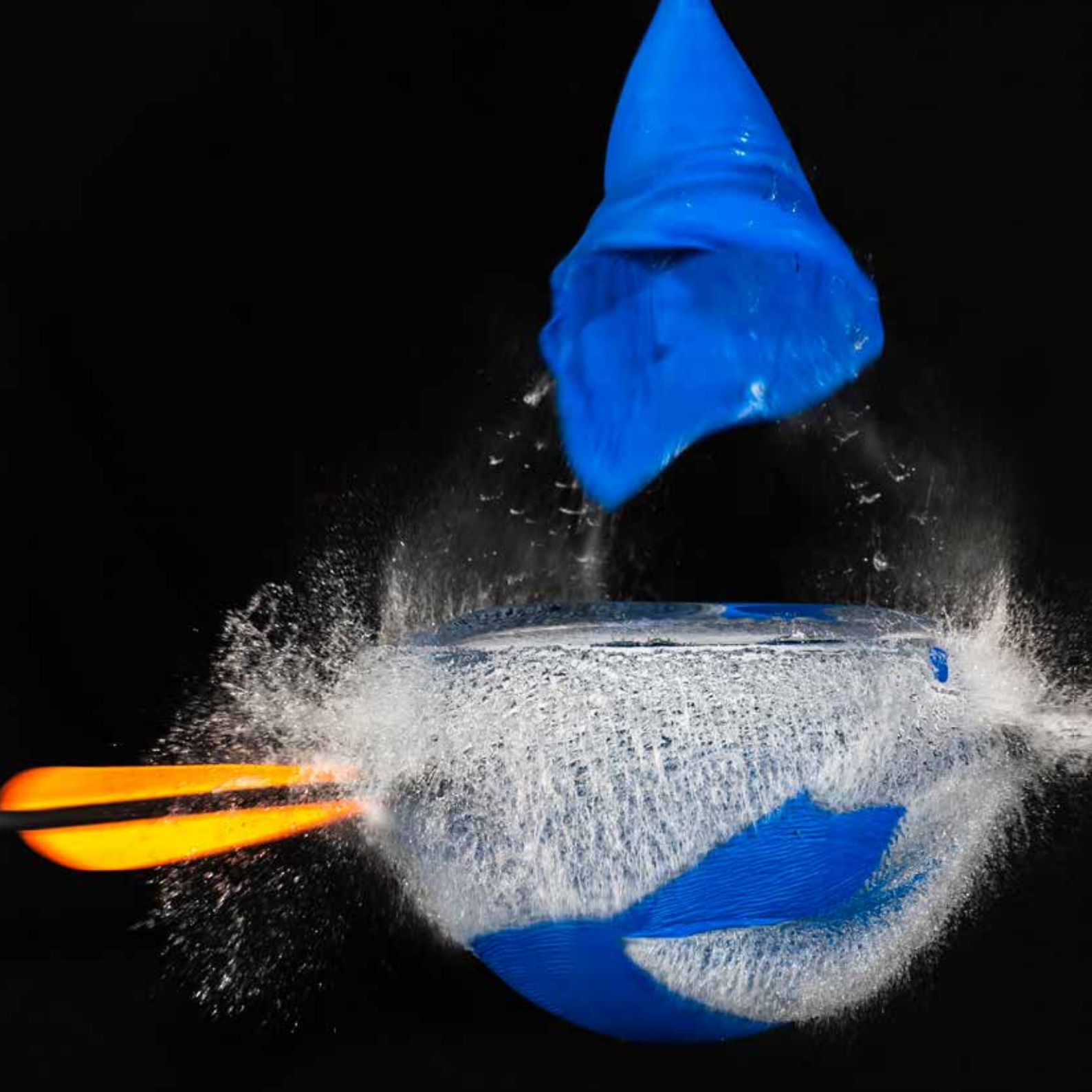




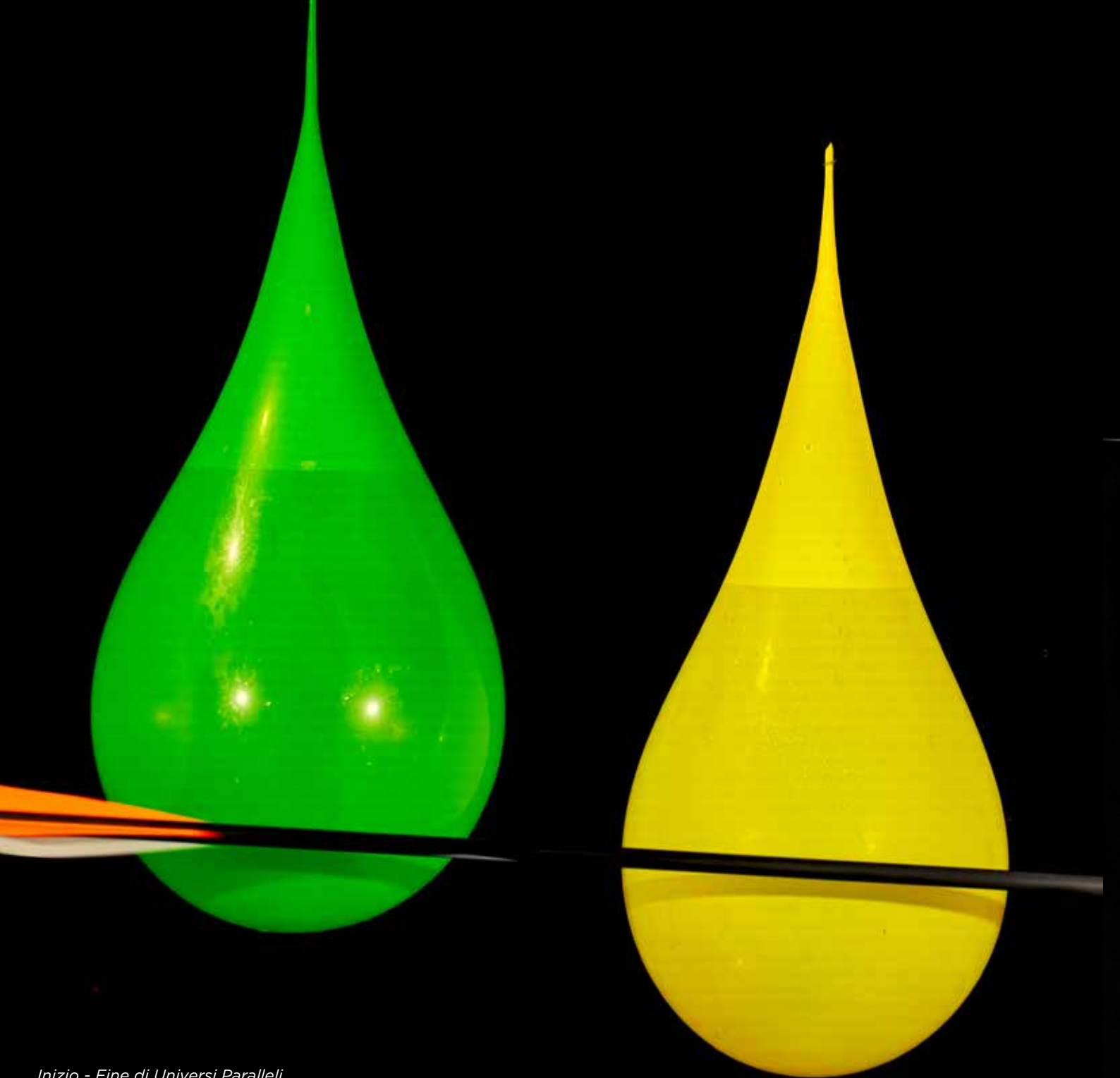


Azul Galaxia











“**Fotografare
è assaporare
intensamente
la vita,
ogni centesimo
di secondo.**”

Marc Riboud





Trasformazione Protostella Iris





Genetliaco Stella Verde







“ La luce glorifica tutto.
Trasforma e nobilita
i soggetti più banali
ed ordinari.
L’oggetto è niente,
la luce è tutto. ”

Leonard Missoni





l'Angelo che s'invola



EVANIA
250/40 W
France

Angelo verso nuovi Universi



Via



Evoluzione



Cavalluccio Marino



Donna





Spirito



“ Le immagini
sono lì
e tu le prendi
semplicemente ”

Robert Capa











Vista dal Sântis



PAOLO



KATHARINA



„Bewahre deine Liebe
zur Natur, denn das ist
der richtige Weg
zu immer besserem
Kunstverständnis.“

Vincent Van Gogh

















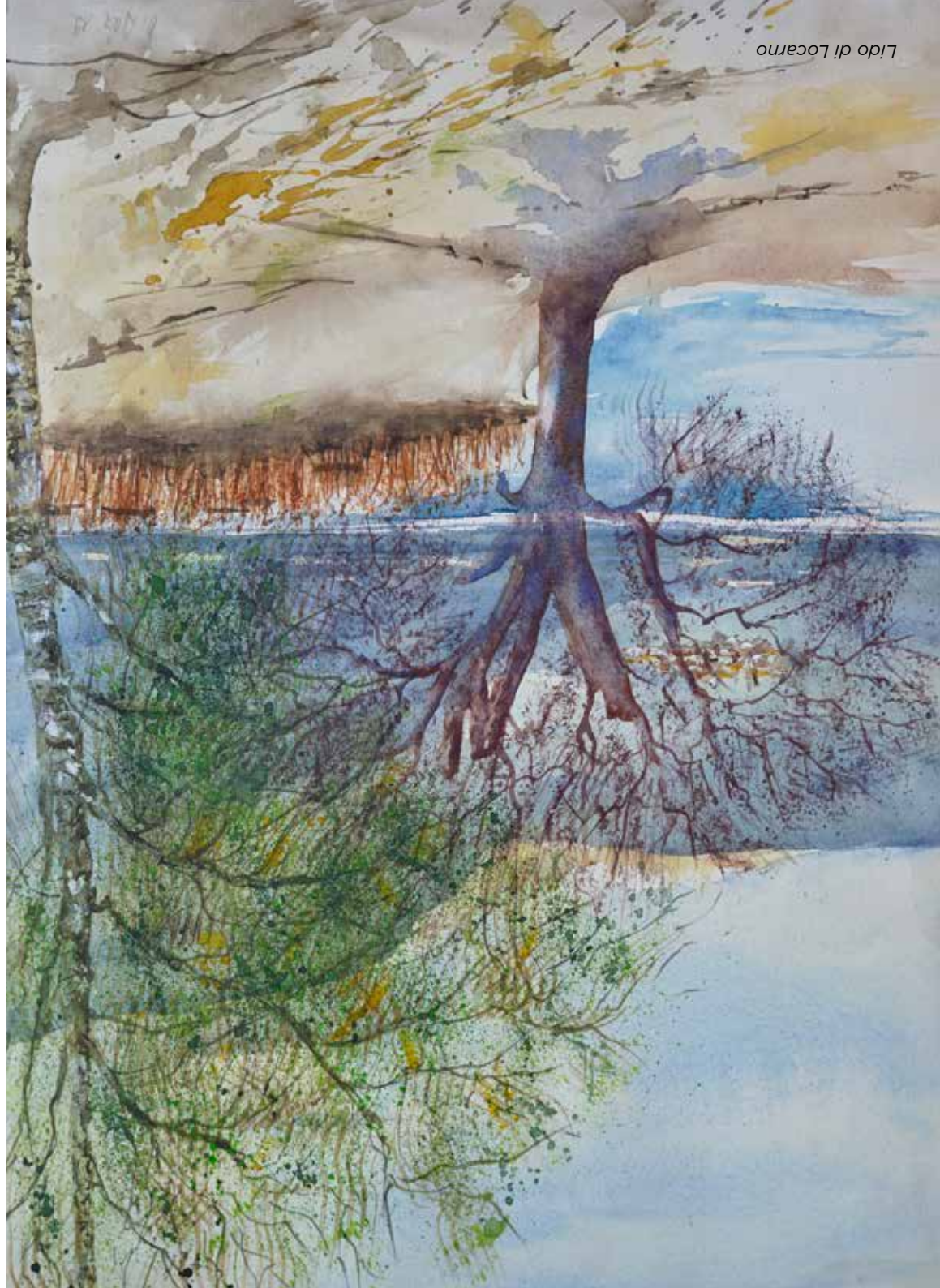


















„Techniken verändern,
die Kunst
bleibt dieselbe“

Claude Monet











V. K. 19







Leichtigkeit









L. B. M. 03
Roter Mohn



„Bewahre deine Liebe
zur Natur, denn das ist
ein Weg zu immer
besserem
Kunstverständnis.“

Vincent Van Gogh



Katharina Bär, geboren und aufgewachsen in Rothrist /AG. In ihrer beruflichen Karriere arbeitete sie als Arztassistentin und später in der Krebsdiagnostik als Zytologie-Technikerin. Heute lebt Katharina Bär in Ottringen

DER SEELE AUSDRUCK VERLEIHEN

Nach einem schweren Schicksalsschlag vor vielen Jahren änderte sich mein Leben von einem Tag auf den andern. Als feinfühliges Wesen suchte ich damals nach einem neuen Sinn für meinen weiteren Lebensweg. In der Malerei fand ich unter anderem etwas, wo ich meiner Seele Ausdruck verleihen kann. Malen nährt meine Seele und ist für mich pure Freude. Losgelöst vom Alltag der Machbarkeit darf ich eintauchen in eine Welt von inneren Eindrücken. Inspirationen der Natur und Phantasien fließen ein in den kreativen Prozess beim Malen und schenken mir eine gewisse Zeit für Formen und Farben.

Meine Bilder sprechen vorwiegend eine naturalistische Sprache, da ich Streifzüge mit Skizzenblock und Kamera über alles liebe. Im meditativen Hinschauen und Beobachten verfeinere ich meine Wahrnehmung im Flow des Selbstvergensens.

Für mich ist die Malerei nach aussen gerichtetes Schauen, Gefühle und Empfundenes werden sichtbar. Mit meinen Bildern möchte ich von der Schönheit der Natur, dem Zaubergeweb der Farben, Formen und Stimmungen erzählen. Ich wünsche mir, dass die Schwingungen der Farben und Formen beim Betrachter etwas auslösen mögen.

Katharina Bär

KATHARINA BÄR DIE SENSIBILITÄT, DAS MEDITATIVE UND DAS HANDWERK

von Platon Papadopoulos, Kunstmaler, 2001

Die Malerin Katharina Bär hat keinen Kunstkritiker gebeten, ihre Bilder zu beurteilen, sondern einen Kunstmaler, der täglich Stifte, Pinsel und Farben genießt und strapaziert für seine Werke.

Einst sagte Anaxagoras, ein vorsokratischer Naturphilosoph, dass der Mensch das begabteste Wesen sei, weil er Hände habe. Eine Erklärung, die von Aristoteles zu Gunsten des geistigen Wesens des Menschen umgekehrt wird, nämlich: Es ist die Begabung des Menschen, ihr die Hände zu verdanken.

Was mir an den Werken der Künstlerin gefällt, ist die Sensibilität, das Meditative und auch das Handwerkliche in ihren Bildern. Katharina Bär's Bilder sind schon deshalb bemerkenswert, weil man die Freude am kreativen Prozess und die Leidenschaft am Gestalten erkennt.

Die intensive Farbgebung verleihen ihren Stimmungen und Gefühlen Ausdruck. Was heißt Kolorismus? Als Koloristen bezeichnet man jene Künstlerinnen und Maler, die mehr Gewicht auf Farben als auf Tonwerte legen. Sie gehen davon aus, dass die Farbe allein ausreicht, um die Form wiederzugeben und dass das Bild dadurch an Leichtigkeit gewinnt.

In Abänderung des kategorischen Imperativs mag als Kant'sche Metapher für die Werke von Katharina Bär gelten: „Male stets so, dass die Maxime deines Denkens jederzeit als Grundlage einer allgemeinen Ästhetik dienen könnte“. Hier wird meines Erachtens die Unvergänglichkeit dieser Bilder sichtbar.

Platon Papadopoulos

KATHARINA BÄR

TUTTI I COLORI DELL'ARTE

Nata nel villaggio di Rothrist, nel canton Argovia, Katharina Bär inizia la sua carriera in campo medico. Assistente medica prima ed esperta di citologia poi, si dedica alla sua occupazione con passione. Il primo approccio con il mondo dell'arte arriva per caso, quando un'amica la invita ad accompagnarla a un corso serale di acquarello. Superata la reticenza iniziale, Katharina si appassiona a questa tecnica, che non abbandonerà più. Approfitta dei suoi numerosi viaggi a spasso per il mondo per frequentare svariate altri corsi, prendendo anche lezioni private da artisti di tutta Europa. Esplora diverse tecniche pittoriche, tra cui troviamo la tecnica mista (l'uso dell'acquarello combinato con i pastelli), che caratterizza ancora oggi i suoi lavori.

L'arte diventa per lei sempre più importante: è per lei un modo per superare i momenti difficili della vita, ma diventa anche una lente attraverso la quale guardare il mondo. "Quando guardavo le cellule al microscopio le vedevo in un mondo diverso, e persino il lavoro era diventato un modo per trovare la bellezza," ci racconta.

La sua vera ispirazione resta comunque indiscutibilmente la natura. Dopo una vita passata tra Ginevra e Berna, ha dovuto rinunciare alla vita cittadina in seguito a gravi eventi familiari, ritrasferendosi nella regione che l'ha vista nascere. All'inizio è per lei uno shock, ma con il tempo la presenza della natura e del paesaggio rurale diventa una necessità, e il motore principale della sua attività artistica. Attraverso i suoi occhi, il passare delle stagioni colora i campi attorno alla sua casa di colori vividi, i fiori esplodono di vita; il paesaggio rivive sotto il suo pennello.

Anche i viaggi diventano per lei una fonte inesauribile di ispirazione, e i luoghi e le persone incontrate si rivestono di nuovi colori sulle sue tele.

In occasione di questa esposizione alla residenza Rivabella troviamo esposti una serie eterogenea di lavori recenti: i soggetti spaziano dalla flora al paesaggio, che diventa un viaggio dall'estate dell'isola d'Elba ai gelidi inverni della sua regione.



Rivabella Art Gallery
via Ressiga 17, Magliaso - www.rivabella.ch

Entrata libera
Tutti i giorni dalle 10.00 alle 18.00.
6 ottobre 2019 - 12 gennaio 2020


Rivabella
RESIDENCE



Rivabella
RESIDENCE



6 ottobre 2019 - 12 gennaio 2020
Rivabella Art Gallery - via Ressaiga 17, Magliaso

TUTTI I COLORI DELL'ARTE

— *Acquarelli e tecnica mista* —

KATHARINA BÄR